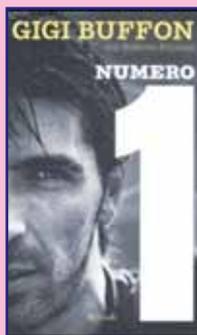


SPORTIVI DA LEGGERE a cura di Antonio Longo

“NUMERO UNO”

Il numero uno dei numeri uno. Riconosciuto all'unanimità come il miglior portiere al mondo, Buffon, con Roberto Perrone, si racconta in questa autobiografia, edita da Rizzoli, che ripercorre gli esordi (non ancora diciassettenne si esibì in maniera spettacolare nella massima serie in un Parma - Milan rimasto negli annali), i primi successi, l'affermazione nel panorama internazionale sino alla conquista della Coppa del Mondo. Ma non c'è solo calcio in questo libro, il campione concede ampio spazio all'uomo, proponendo emozioni, paure, timori, stati d'animo passa-



ti e presenti che “disegnano” un personaggio a 360°. I ricordi della memoria si alternano con il contesto di oggi, dando vita ad un vero e proprio romanzo coinvolgente. La storia di un ragazzo che cominciò a giocare a calcio nel ruolo di centrocampista per divenire ben presto uno dei portieri che entrerà di buon diritto a far parte della leggenda del pallone mondiale. Il libro è impreziosito da fotografie inedite che ritraggono Gigi nella vita privata e sul campo e da un'appendice in cui costruisce le sue personali classifiche, delineando i suoi “numeri uno”.

“DICO TUTTO”

Parliamo del libro “Dico tutto” di Antonio Cassano, scritto insieme a Pierluigi Pardo (ed. Rizzoli). Senza peli sulla lingua, al bando i giri di parole, un'autobiografia diretta e priva di fronzoli in cui il campione, ma soprattutto l'uomo Cassano, si racconta e si propone ai lettori, ripercorrendo una carriera mai scontata e svelando i molteplici retroscena della sua quotidianità. Ed in appendice dei contenuti “extra” tutti da gustare. Bari - Inter del 18 dicembre 1999 ha cambiato la sua vita, da possibile promessa del calcio italiano a stella di prima



grandezza del firmamento internazionale. Da Bari Vecchia agli stadi più importanti del mondo il sogno che diventa realtà. “Ad oggi mi sono fatto 17 anni da disgraziato e 9 da miliardario. Me ne mancano ancora 8 prima di pareggiare” si legge sulla quarta di copertina del libro, una frase emblematica che disegna bene il personaggio, tutto genio e sregolatezza. Gol, auto, liti con gli allenatori, donne, prodezze, cibo a volontà, “cassanate”. Un mix esplosivo ma unico. Irripetibile. Come la sua classe e la sua fantasia in campo.

Leggende e premonizioni nella letteratura classica e popolare



Una sottile falce di luna, il dorso verso l'Occidente, aveva fatto capolino tra le nuvole, nel tardo pomeriggio di domenica 27 dicembre 1908, ancora prima che il sole, poco dopo le cinque, cominciasse a declinare. Il cielo, però, era rimasto coperto e aveva impedito che dalle due rive dello Stretto si potesse scorgere il calare. Se non fosse stata una giornata invernale piovigginosa e grigia la falce di luna, sottile e affilata, quasi un preludio della nuova luna, avrebbe accompagnato l'avanzare della notte. Affilato come la falce di luna che aveva fatto la sua breve comparsa in cielo era il profilo della baia di Messina. Zancle per i greci, ovvero “la falce”. Ma, stando a Callimaco (in Aitia, II, 69), anche “falce cronica”, poiché lì, nella profondità di quelle acque, finì quella brandita da Crono per colpire Urano, reggitore del mondo caotico, contro il quale si rivoltarono, aizzati da Gaia, i Titani. Il più giovane di questi, Crono, «evirò nel sonno il padre Urano, gettandone poi gli attributi sessuali nel mare. Lì, gettò pure la falce, dalla quale però alcune gocce del sangue di Urano - cadute sul ventre di Gaia e fecondandola - diedero origine alle terribili Erinidi». Anche il formarsi dello Stretto che divide la Sicilia dalla Calabria non ha pacifica origine. Alcuni sostengono che, essendosi prodotti grandi terremoti, si spaccò l'istmo della terraferma e si formò lo Stretto, mentre il mare separava la penisola dall'isola. Ma il poeta Esiodo (in Teogonia), asserisce il contrario e cioè: «che essendovi mare aperto Orione protese il promontorio sul capo Peloro e innalzò il tempio di Posidone, onorato in modo del tutto particolare dagli abitanti». Nel cielo di quella sera invernale, dunque, se non fosse stato coperto dalla nuvolaglia, sarebbe spiccata la costellazione di Orione il cacciatore, eternamente sulle piste delle Pleiadi, figlie di Atlante, capo dei Titani, condannato da Zeus a reggere sulle sue spalle il peso del cielo. E se un qualcuno, secondo la mitologia, avrebbe dovuto reggere il peso del cielo, altri si sarebbero dovuti sacrificare

al destino di sostenere il peso dell'intera città, Messina, prossima a crollare. È la leggenda di Cola Pesce: incaricato dal re di ispezionare i fondali della nobile ma fragile Messina, si rese conto che la città poggiava su tre colonne, una salda e forte, l'altra un po' sbracciata, ed una terza in procinto d'essere travolta dal peso della terra: «Missina, Missina, nu jornu mischina». Il giovane decise di rimanere sottacqua a reggere con le sue braccia vigorose la traballante roccia peloritana, almeno finché le forze glielo avrebbero consentito, a ritardare la tragedia che pure si annunciava inevitabile. Da sempre, Messina e lo Stretto, sono stati luoghi della prova e del pericolo. Delle Sirene che incantavano marinai e dei due mostri, Scilla e Cariddi, che attendevano al varco i naviganti. Ovidio narra che Scilla, figlia di Cratèide, carissima alle ninfe, essendo una fanciulla neghittosa sdegnava le profferte dei suoi innamorati. Tra questi Glauco, un dio marino, vide Scilla per la prima volta dinanzi alle mura di Messina: «Litore in Italico, Messenia moenia centra, Scylla mihi visa est» (Metamorfosi XIV). E a Circe, il dio si rivolse affinché la fanciulla fosse indotta ad amarlo. Ma la maga, invaghitasi essa stessa di Glauco, trasformò Scilla in un mostro: donna dal ventre oscuro cinto di cani feroci, più tardi roccia inanimata, scoglio temuto ed evitato dai naviganti, oggetto di terrore, non più d'amore (Metamorfosi XIII; XIV). Se Scilla era la pietra maledetta sulla quale s'infrangevano le imbarcazioni e le speranze dei naviganti, Cariddi era il gorgo che rapiva e inghiottiva per sempre giovinezza e innocenza, e la sua acqua era come fuoco che cancellava vite e memorie. Evidentemente, nei racconti mitologici radicati nel buio del tempo sino alla vasta presenza che Messina, e il suo Stretto, assumono nella letteratura attraverso i secoli, qualcuno ha letto un rovinoso destino: un succedersi di eventi terribili, negli ultimi secoli, ne oscurano i tratti antichi, deformandone l'immagine in uno strazio dove la violenza della Storia e la brutalità della Natura, improvvisamente scatenata, sembrano unire le loro forze per dare corso alle infauste premonizioni.

Salvatore Musumeci

EsclusivamenteEventi

Chiuso il sipario sul Salone dell'Arredamento e della Sposa (Habita e Sposa), tenutosi presso il Centro fieristico le Ciminiere di Catania, apriamo una pagina, scritta già molti anni fa in America, che racconta di quella categoria di agenzie di servizi che solo recentemente ha cominciato a ritagliarsi uno spazio sul territorio siciliano, con l'obiettivo di offrire la soluzione ad hoc a quello che spesso è il rompicapo dell'organizzazione di un evento, soprattutto quando l'evento in causa è il Matrimonio. Sono tante, infatti, le occasioni spe-

ciali da condividere, e tanti sono i dettagli che rendono ogni occasione unica, sia nel momento stesso in cui si vive che nel ricordo; e allora come risparmiare lo stress che inevitabilmente scaturisce dalla necessità di dover pensare a mille cose? Come rispondere al desiderio, che diventa ansia per chi è coinvolto emotivamente, di realizzare ognuna di queste alla perfezione? La soluzione sta nell'affidarsi a chi, avendo a disposizione una rete di partner per ogni tipologia di servizio, riesce non solo a soddisfare ogni esigenza con la pro-



fessionalità e la serenità di un esperto di settore ma anche a realizzare l'obiettivo della massima valorizzazione delle emozioni che deriva naturalmente dalle cose fatte bene. Tutto questo ce lo racconta Valentina Selgi (nella foto), titolare di “EsclusivamenteEventi” (www.esclusivamenteeventi.com), agenzia di or-

ganizzazione di eventi e matrimoni, una realtà giovane come lo è il suo staff, che si affaccia sul territorio siciliano, e non solo, con lo scopo primario di facilitare l'organizzazione di ogni evento, che si tratti di una cena di gala, una festa di laurea, un meeting aziendale oppure del matrimonio! Esempio di efficienza, competenza, creatività e garbo, “EsclusivamenteEventi” può, infatti, anche far risparmiare denaro, offrendosi come una sarta che con le sue sapienti mani progetta e poi cuce addosso un abito, speciale perché unico, perfetto per chi lo indosserà.

Loretta Licata

Avvincenti “Racconti dell'Ombra” di Erika Dagnino

“L'Ombra, entrata da secoli nell'immaginario collettivo occidentale come l'elemento immateriale “che sfugge” per eccellenza, appartenente al mondo fisico e anzi proprio definita e misurata attraverso strumenti ottici e scientifico-matematici, prima ancora che per elaborazione artistica, sembrerebbe per trasmutazione immediata prenderne le distanze, diventando quindi una presenza assente e assurgendo quasi per

compimento della sua stessa, autentica natura alla sede dell'ultra-fisico, a simbolo del misterioso Oltre”. Con queste parole, Massimo Caviglione, introduce il libro “Racconti dell'Ombra” di Erika Dagnino, edito da “CSA”. L'autrice, è abile, coniuga sapientemente musicalità e armonia della parola che diviene nitido specchio dell'istinto. Due racconti, complementari, per un unico affascinante e intramontabile tema. Il primo è

intitolato “Il Signor Qorhà”. Avvinto dal desiderio di “osservare” la propria “ombra nelle diverse ore del giorno” interessato visceralmente allo “scarto tra un corpo d'uomo e la sua parte invisibile, vale a dire tutto quello che sta in mezzo,



soprattutto la parte invisibile”. L'altro, “Scèd e Grài”, affronta, con stile raffinato, a tratti lirico, un'avvincente questione: “La mancanza dell'ombra negherebbe il corpo: sarebbe astratto, esulerebbe dalla sua stessa corporeità”.

G.C.